



Nell'esperienza
di un grande Amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

Come testimonianze a sostegno del cammino di ciascuno, pubblichiamo alcuni messaggi e lettere indirizzati a Nicolino Pompei o ad altri amici della Compagnia

don Armando "Quindi di mezzo c'è un'esperienza". Punto.

Impossibile dire gli infiniti modi nei quali la realtà continua a presentarsi ai miei occhi; modi più o meno "grandi", più o meno "piccoli", più o meno "duri", più o meno "gradevoli". Le circostanze sono molteplici. Alcune sono più "straordinarie"; altre più "quotidiane": l'insistenza dei poveri che proprio mentre ti scrivo bussano alla porta, che mi fanno arrabbiare e che mi inteneriscono; le sofferenze dei malati a cui ieri ho portato l'Eucaristia, che mi rimettono davanti il bisogno che in tutti i modi tu mi fai guardare; le scadenze del tribunale, che fino a ieri mi hanno costretto ad un lavoro su me stesso e sull'esigenza che ho di rintracciare il cuore dell'uomo tra le fredde carte di un processo; eccetera, eccetera, eccetera...

Tra tutto questo, ci sono io. E tra me (così insufficiente eppure così arrogante...) e la realtà di questi giorni, c'è l'incontro di domenica, che ancora una volta mi co-stringe a "stare" sulla mia vita, mi inchioda "a ciò che tiene", mi rimette nella possibilità di non deviare, mi permette di tornare al punto di partenza: quello dell'esperienza. E allora sono in cammino, perché *"solo questo cammino, questa rinnovata consapevolezza, ci permettono di vivere una continua esperienza di come la presenza di Cristo corrisponda alle esigenze fondamentali del nostro cuore e di vedere, di scoprire continuamente la ragionevolezza, l'assoluta ragionevolezza, l'assoluta pertinenza, l'assoluta convenienza dell'attaccamento della vita a Lui"*.

Ho vissuto - e vivo - la tensione ad avere gli occhi bene aperti, ad accorgermene, a non lasciar cadere... Capisco di più perché Gesù non dice mai "siate bravi" o "siate buoni", ma dice sempre "state pronti", "state attenti": si tratta del mio essere e del Suo Essere, dentro la realtà che Lui abita, e se non sei attento te lo perdi: perdi te e perdi Lui perché tu non ci sei... il resto viene dopo, ne dipende: "agere sequitur esse". Ritorno continuamente alla grazia del Convegno: agli incontri con te, quelli pubblici e quelli privati, a quello sguardo, a quella battuta, a quel richiamo, a quella pro-vocazione, a quell'abbraccio; ritorno ai volti che ho incontrato, alle parole che ho ascoltato, agli occhi che ho visto... "Tutto è Grazia", come scrive Bernanos. Tutto è Grazia perché sostiene la mia esperienza "di una realtà sensibile, tangibile, godibile, sorprendente..."

"Quindi di mezzo c'è un'esperienza". Punto.

Tra parentesi: le ho contate anche questa volta. Nel solo ultimo intervento, la parola "esperienza" ricorre 111 volte... impressionante! Come dire: pure se sei cieco, non puoi non vederlo. Sì, le ho contate, perché sto ritornando anche lì, piano piano, senza fretta, per imparare, per capire, per paragonare, per confrontare, per lasciare entrare, illuminare, cambiare, guarire... E voglio proprio dirtelo: *"Quello che trovo esaltante e confortante per me, per noi, per il nostro cammino, è constatare come san Paolo accompagni i Galati a vivere questo giudizio; come non abbia alcuna pretesa, ma stimi semplicemente il loro umano, invitandoli ad essere leali, ad usare fino in fondo la ragione rispetto all'esperienza vissuta, per arrivare liberamente e certamente ad un giudizio libero e certo"*.

Graziella

Amatissima Federica, approfitto di te per far giungere al mio caro padre Nicolino questo messaggio. "Sono triste perché, per la prima volta, dopo tanti anni, non posso essere presente al nostro 35° Convegno sul tema: *La speranza?... è vedere qualcuno che spera*. È questa Speranza che può riaccendere i nostri cuori solo se la vediamo risplendere nella vita, nei gesti, nella quotidianità, nei volti di persone che incontriamo. Vorrei essere stata capace anche io di aver portato un segno di Speranza ai tanti sofferenti incontrati in ospedale parlando con loro! Per me tu, Nicolino, sei la Speranza che cerco, che spero; sei quella linea per arrivare a Gesù e lasciarmi attirare sempre più dalla Sua Presenza. Questo è tutto quello che c'è da fare, favorire e vivere. Non sarò fisicamente lì con te, ma riconosco che è proprio nella mia condizione attuale che Dio si fa presente e chiede il mio completo affidamento a Lui. Seguirò tutto e la mia vicinanza è nella preghiera, il mio cuore è lì con te e tutta la compagnia affidando alla Madonna tutto ciò che tu porti nel tuo grande cuore. Con tutto il mio affetto e tutto il bene del mondo, tra le lacrime, ti mando un abbraccio, caro padre: il Signore ti protegga e custodisca sempre! Con amore e commozione tua figlia Graziella. Buon Convegno!"

Grazie mia carissima Federica per la tua disponibilità. Ti voglio tanto bene!

Roberto

Cosa sei Padre mio!

Non c'è "cosa" più grande che bramare, domandare di essere tuo figlio, perché nella tua paternità c'è tutto, è incardinata nel cuore del Cuore di Gesù, e da qui tutto, per tutti, per ciascuno di coloro che sono nel tuo cuore: chi ci entra non ne esce più e questo, più vado avanti, più lo vedo e lo capisco, così come tanto altro (tutto forse?) che sto "vedendo" di te, del tuo magistero, di me, della nostra storia, che mi si svela sempre di più... sempre di più... sempre di più... tanto che mi ritrovo un cuore commosso come mai. La "lacrima facile", quella, è roba mia e ce l'ho sempre avuta. Un cuore commosso, invece, è proprio tutta un'altra cosa, è roba Sua.

È dentro questo evidente, incessante, crescente guadagno per me che continuo a dire il mio sì a Cristo: *"All'Infinito fatto carne, il nostro sì a Cristo, che permette alla nostra vita, non solo di non perdere la vita vivendo, ma di guadagnarla momento per momento, di istante in istante, di circostanza in circostanza; di guadagnare noi stessi pienamente, veramente, eternamente; di far guadagnare all'io di ciascuno una umanità e una vita centuplicate, piene e sovrabbondanti di libertà, intelligenza, pienezza, interezza, amore, gioia, gratuità e bellezza: insomma, una umanità e una vita impareggiabili"*.

Ti affido questa giornata così particolare perché, in tutto, sia il Signore a portarmi, a portarci.

Barbara F.

Nicolino... Sì, "adesso è il momento favorevole". Ma quand'è che non lo è? Ci hai sempre sostenuto a non considerare questa affermazione "solo" nel tempo di Quaresima ma sempre, così come la Via Crucis (via Amoris), così come la preghiera sempre e non solo quando magari preghiamo una preghiera particolare. Vedo di più, nell'esperienza in atto, che davvero tutto, il Tutto è nel sempre, da.... a..., nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. E proprio dentro questa commozione, la carne dell'affermazione del Convegno chiede che sia la mia esperienza adesso, in ogni adesso. Che commozione vedere che sì, dentro tutto, sempre, Lui è, Lui c'è e si mostra perché io Lo incontri, Lo riconosca, Lo goda. Questa è la Speranza. Sì, Qualcuno che c'è e si fa vedere in qualcuno che spera, e non quando "le cose vanno male", anzi, proprio "quando vanno bene", proprio lì, si vuole certificare come il Massimo.

Io so una cosa: dentro la stretta di questi ultimi giorni io sono preferita, sono personalmente amata da una Presenza viva, vincente su tutto, senza la quale nulla avrebbe senso, gusto, forza e che infiamma il mio cuore alla Vita con la V maiuscola. Scorgo nelle pieghe e nelle piaghe mie, dei miei prossimi, quella strada, quel cammino di bellezza, di umanità, di certezza che mi hai mostrato andando tu in ospedale così come quando fai la spesa e che mi mostri oggi donandomi questo Suo Convegno per me!

Il tuo desiderare le testimonianze dei miei amici che non avrei mai immaginato (e che bello essere atterrata, disarcionata, umiliata ed esaltata contemporaneamente... tutti "termini" positivi) mi fa godere della freschezza del Carisma. Mi sono accostata con tanto desiderio eppure, mi ha superata, stupita, confortata, richiamata, sostenuta, attratta, stravolta, riammessa al cammino che continuamente tracci per me e con me. Non un discorso. Non una teoria. Non postulato giusto. Ma sempre un'esperienza, un cammino vivibile, godibile, sperimentabile. Sempre con qualcuno da guardare. Sì, che amici! I piccoli, i semplici, i mendicanti, i bisognosi. *"Sono felice, sono così felice da chiedere perdono per chi ha pagato (e paga) per la mia felicità"*. Così dico il "mio" sì a questa storia meravigliosa eterna-temporale-eterna, umana-divina-umana. Senza nulla togliere a nessuna, questa dei miei amici è la più grande testimonianza del Convegno (geniale sempre questa tua domanda a chi vive il Cammino!) perché nutrita dalla Sua presenza vicina vicina, nel cammino vicino vicino, da una carne viva, da una vita Vita.

Signore, continua a mostrarti a me che ti cerco. Vieni, cercami, prendimi in braccio e portami... per Maria...

Arianna

Ogni giorno, davvero *ogni giorno*, il Signore mi dona qualcuno a cui annunciare il Vangelo. È incredibile! Oggi alla partita di mio figlio ho trovato la madre di un compagno di classe che avevo invitato alla cresima di Yassin e che era venuta. Mi sono seduta appositamente vicino a lei e mi sono accorta dopo poco che lei parlava con una sua amica e piangeva; le ho dato il volantino del Convegno e le ho detto due parole: "Non so perché sei triste ma ogni cosa che attraversi, ogni sintomo che senti, ti manifesta la grandezza del tuo cuore; perdiamo energie se ce la prendiamo con noi stessi o con gli altri. Le circostanze ci sono per guardare a Gesù Cristo che è il senso di tutto quello che viviamo e il nostro ultimo destino. Io ci vado al Convegno, leggi il volantino a casa e se lo desideri fammi sapere che vieni con me!".

Barbara B.

L'altra mattina ho ricevuto l'Eco coi giovani dell'8 dicembre scorso. Un incontro pazzesco, da riprendere passaggio per passaggio tutta la vita. Quanto mi è di aiuto *ora* quello che diceva Lorenzo sul suo non riuscire a dormire, sul suo sentirsi attaccato e sul suo dire: "Se non ci fosse stata la Madonna non avrei avuto quel Tu a cui rivolgermi", e quanto mi è di aiuto ciò che ti ha suscitato.

E guardo la Madonna, in quel momento in cui accoglie tra le braccia Gesù deposto dalla croce e commossa anche lei lo ringrazia per averla redenta... E la guardo in quel suo cucinare per Giuseppe e per Gesù...

Bisognosa di respiro in questa ulteriore giornata vorticoso, mi sono lasciata rianimare dall'ultimo Eco adulti di quest'anno (quello del 9 maggio) e mi sono rimbattuta con quel passaggio che facevi sull'entusiasmo, la passione, la pazienza, il patire. Magnifico! Lì sto. E proprio oggi, in cui Gesù nel Vangelo ci dice che è venuto a portare un fuoco sulla terra e quanto vorrebbe che fosse già acceso... Che stupefacente coincidenza!

Sono giorni in cui mi sembra di essere come continuamente schiaffeggiata a destra e a sinistra dal rapporto con la realtà per un concentrato di problematiche nell'ambito del lavoro legate alla sostituzione di una maestra che all'improvviso si è licenziata per accettare un incarico alla scuola statale. E poi miriadi di fattori: un bambino che cade scendendo le scale, un altro che si fa la cacca addosso perché dice di avere paura di andare in bagno perché il neon si è fulminato, un altro che strappa la maglia al compagno, un altro che sbatte lo zigomo sulla libreria, i pidocchi che pullulano... Juri in ospedale che attende di essere operato dopo giorni in cui hanno sempre rimandato per altre varie urgenze... L'entusiasmo - bellissima e insaltabile esperienza che deve restare sempre viva - non basta. Se non si sviluppa e non diventa passione non regge, non basta. Non basta per amare. Non basta per perdonare. Non basta per accogliere. Non basta per abbracciare. Non voglio dirlo perché non voglio ridurlo già, rischiare di chiuderlo già, mettendolo a irrancidire in una scatola chiusa, finché diventerà lettera che uccide (dopo, altro che avvincente attrattiva!). Ci voglio stare, voglio solo dirti che lo sto vedendo, sto cominciando a vederlo, anche e proprio in queste vorticoose giornate. E nel cuore mi esplode la gratitudine, perché ho il dono di averti nella mia vita, perché attraverso di te il Signore mi ha dato una compagnia e un cammino, una meravigliosa forma di insegnamento a cui mi ha consegnato. Nicolino carissimo... Così si apre sempre e ancora una crepa nella mia umanità attraverso cui la presenza di Cristo può entrare, entra, può attrarre, attrae, e può ragionevolmente essere accolta, è ragionevolmente accolta. Nico, che potenza il tuo brano al cuore del nuovo numero di Nel Frammento! Sì, ti ho proposto io di poterlo pubblicare, ma quanto lo sto ritrovando come nuovo dono! Grazie.

Quanto è vero che il vero dramma è il tentativo di correggere lo stupore dell'evento di Cristo con delle regole.

Monia

Oggi, durante la messa, pregando dicevo: "Signore con Te la vita è bellissima; come si fa a vivere senza di Te?". Poi mi sono accadute piccole circostanze che come spesso mi capita vorrei togliermi; la tristezza e la solitudine hanno preso il posto della gioia. Come non tornare al tuo insegnamento, alla tua compagnia del "fattore sintomatico". Mi chiedevo: "Cosa cerchi, che ti venga tolto quel peso o cerchi Gesù?". *"Ti manco io, torna da me, perché ti ho fatto per me e senza di me il tuo cuore non troverà mai pace e soddisfazione"*.

Pietro

Caro Nicolino, mi sorprende sempre con il tuo grande cuore. Amo la passione che metti nella tua vita e sento che mi corrisponde profondamente, abbiamo un unico comune Denominatore. Lo Spirito Santo in te è evidente prima ancora che nelle tue orazioni, nel magnifico divino sorriso che mi hai mostrato quando ho avuto il privilegio di stare a tavola con te. Lo Spirito Santo è ancora più evidente nelle persone a te vicine che mi fanno sentire amato e importante ogni volta che le incontro: Roberto, Daniela, Federica, Erica, Barbara, Domenico e tanti altri, sono il segno che anche io valgo qualcosa, che tramite loro anche io conto per Dio. Sono un privilegiato, in questi cinquant'anni il Signore mi ha donato tutto e molto di più. Ho avuto il centuplo come moglie, figli, genitori, amici, successo sul lavoro, tramonti, aurore, mari e montagne. Il profondo amore che ho per loro e ora anche per tutti voi, è il segno evidente della gioia di cui il Signore mi vuole partecipe. Nelle mie giornate, a volte aspre, dure, umilianti, profondamente ingiuste, ci leggo un forte richiamo del Signore a sé, a non avere paura, a spalancare le porte del mio cuore a Gesù. E il fatto che tu ti sia ricordato anche di me, proprio oggi, mi sorprende, mi dà quella Speranza che un giorno la mia vita da mediano possa trasformarsi in brillante fantasista. Grazie, prego per te, non vedo l'ora di riabbracciarti.